Comune di Monte Giove

Dall'Unità d'Italia al 1869

A cura di Daniele Piselli

Circolo ACLI
Montegiove

Editing, redazione, impaginazione e copertina: a cura dell'autore.
Immagini di copertina: dettaglio della copertina del registro di protocollo del Comune di Monte Giove dal 1863 al 1869, Archivio Comunale di Montegabbione.

Finito di stampare prima edizione: giugno 2016
www.pixartprinting.it

Dopo il lavoro preliminare del giugno 2015, *proposta di studio sulla Comunità di Monte Giove - panoramica storica dal 1778 al 1869 con dettaglio dei documenti del 1831*, in quest'occasione ho pensato di raccogliere le informazioni sparse nei vari archivi pubblici e privati e nelle pubblicazioni riguardanti l'ultimo periodo istituzionale del Comune di Monte Giove. Fortunatamente il materiale recuperato negli archivi è stata sufficiente per una dettagliata analisi del periodo.

Un ringraziamento particolare al direttivo del circolo Acli di Montegiove che ha favorito la realizzazione di questo lavoro e sostenuto i costi di stampa. Grazie.

Giugno 2016

Daniele Piselli

Sommario

SOMMARIO 1

L'ANNESSIONE AL REGNO D'ITALIA 3

IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTE GIOVE 5

IL CENTRO ABITATO DEL COMUNE DI MONTE GIOVE 9

20 MARZO 1865 13

REGIO DECRETO 5170, 27 GIUGNO 1869 15

ALCUNI DOCUMENTI DEL COMUNE DI MONTE GIOVE 21

BIBLIOGRAFIA 27

ARCHIVI CONSULTATI 27

L’annessione al Regno d’Italia

Con la nomina, avvenuta il 12 settembre 1860, del commissario generale straordinario nelle province dell'Umbria, nella persona del marchese Gioacchino Napoleone Pepoli[1], il governo piemontese poneva termine alle varie giunte provvisorie sorte in quei periodo in alcune ex delegazioni pontificie ed avviava concretamente la fusione dell'Umbria con l'ingrandito Regno di Sardegna.

Pur dipendendo direttamente dal ministro dell'interno, il commissario straordinario era fornito di ampi poteri legislativi e di governo. Al momento della sua massima espansione, primi di ottobre del 1860, il territorio governato dal commissario generale aveva compreso, oltre alle delegazioni corrispondenti a gran parte dell'Umbria odierna e alla Sabina, anche la delegazione di Viterbo. L'espansione era stata prevista ancora maggiore, tanto che si provvide alla nomina di un commissario regio anche per le province di Frosinone e Velletri; queste peraltro sarebbero entrate a far parte del Regno d'Italia solo nel 1870, così come Viterbo, che dopo un breve periodo di unione al Commissariato dell'Umbria, fu riconquistata l’11 ottobre dalle truppe francesi per conto del governo pontificio, mentre Orvieto, anch'essa minacciata di occupazione, riuscì a restare aggregata all'Umbria.

Il 21 ottobre con decreto del commissario straordinario numero 83, serie 64, venne indetto il plebiscito per l’annessione delle province dell’Umbria alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele: “*Decreto che intima per i giorni 4 e 5 Novembre 1860 i Comizi per il plebiscito sulla unione delle Province dell’Umbria alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele”* [2]. I cittadini umbri che godevano di diritto di voto furono chiamati a rispondere con un sì o con un no al seguente quesito: “*Volete far parte della monarchia costituzionale del Re Vittorio Emanuele?*”[3]. Il giorno dopo le votazioni al tribunale d’appello appena costituito fu affidato il compito di procedere allo spoglio delle schede, effettuato il giorno 8 novembre[4].

Le votazioni per il plebiscito, con suffragio diretto universale maschile, ebbero come risultato la quasi unanime accettazione dell'annessione con un risultato di schiacciante vittoria del SI con 97.040 voti contro i 380 del NO[5]. Nel comune di Monte Giove con 177 iscritti aventi diritto al voto si presentarono 148 votanti; 146 votarono SI all’annessione, 2 NO; non ci fu nessuna scheda nulla[6]. Con Regio Decreto numero 4501 del 17 dicembre 1860 venne formalizzata l’annessione dell’Umbria al Regno d’Italia. Nel testo si legge: “*Le province dell'Umbria fanno parte del Regno d'Italia*”[7].

---

[1] Regio Decreto numero 1 che nomina il marchese Gioacchino Napoleone Pepoli commissario generale straordinario per le province dell'Umbria, 12 settembre 1860, da *Atti ufficiali pubblicati dal marchese G. N. Pepoli, regio commissario generale straordinario per le province dell'Umbria 12 settembre 1860*, 2 gennaio 1861, pagina 3.

[2] *Atti ufficiali* … cit., pag. 263.

[3] Giovanni Urtoller, Lo statuto fondamentale del regno d'Italia annotato: *Testo dello statuto delle leggi, dei decreti e regolamenti relativi, legislazione comprata, dottrina degli autori, massime di giurisprudenza, atti parlamentari*, G. Gargano, 1881, pagina 159.

[4] *Atti ufficiali* … cit., decreto 123, serie 101 del 6 novembre 1860, pag. 481. Il decreto fissa al giorno 8 novembre lo spoglio delle schede per suffragio universale.

[5] Commissariato generale straordinario delle province dell’Umbria, b. 9, fasc. 190, cc. 1r-8r, 8 novembre 1860, verbale dei risultati del plebiscito. Il verbale riporta in dettaglio il risultato dello spoglio delle votazioni per il plebiscito di annessione al Regno d’Italia indetto dal Commissario Generale Pepoli per il 4 e 5 novembre 1860 con decreto N. 64 del 21 ottobre. Archivio di Stato di Perugia, [d’ora in poi ASP].

[6] Ibidem

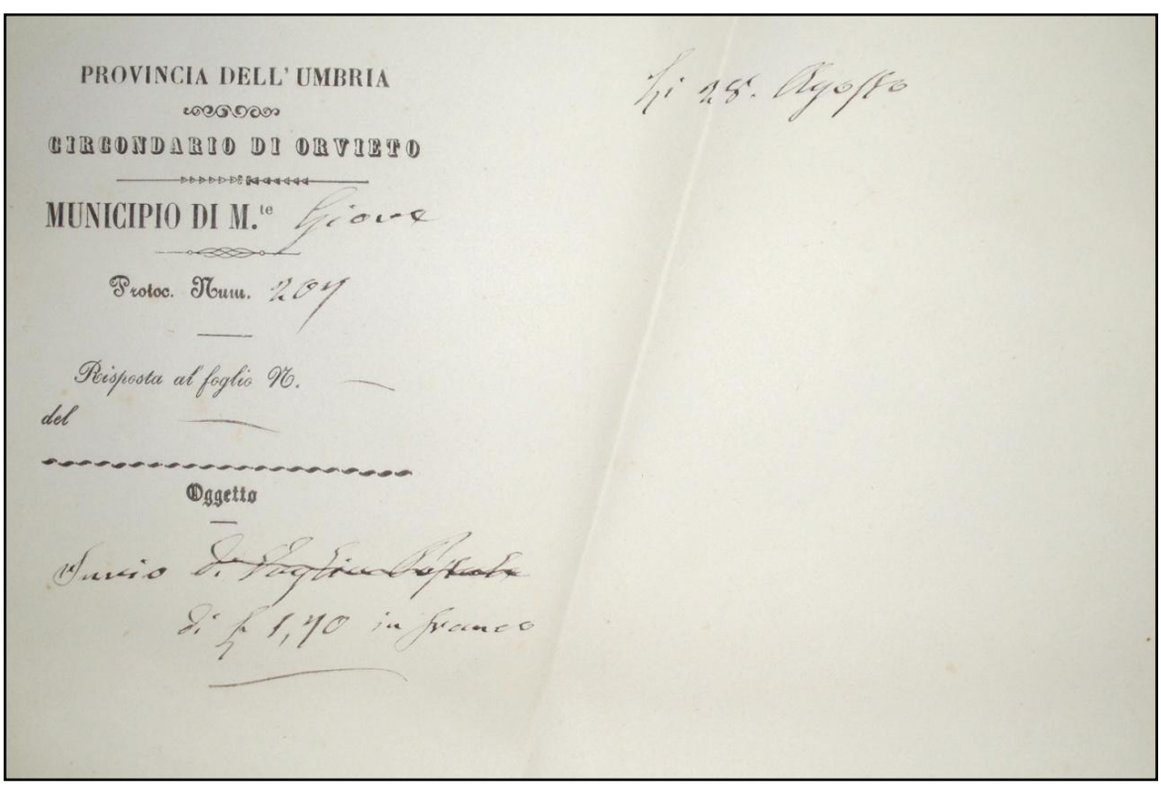
[7] *Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari*, Stamperia reale, 1861, pagine 151-152.

Nel settembre del 1860 la popolazione del comune era così ripartita[8]:

	Case	Famiglie	Maschi					Femmine						Totale
			Impuberi	Celibi adulti	Ammogliati	Vedovi	Totale maschi	Impubere	Nubili adulte	Maritate	Vedove	Totale femmine		
Monte Giove	51	53	78	64	74	14	230	74	29	74	8	185	415	613
Frattaguida	23	26	36	30	34	3	103	36	20	34	5	95	198	

Un successiva trasformazione che colpì il comune di Monte Giove anche se in maniera indiretta fu la creazione della Provincia dell'Umbria. Infatti con decreto del commissario straordinario Pepoli numero 240, serie 197, del 15 dicembre 1860 venne stabilita la riunione nell'unica Provincia dell'Umbria delle precedenti delegazioni di Perugia, Spoleto, Rieti e Orvieto e la suddivisione in circondari e mandamenti: "*Decreto che, dichiarata la riunione delle Province di Perugia, Spoleto, Orvieto, Rieti, in un asola col nome – Provincia dell'Umbria – ne stabilisce la territoriale partizione in circondari e mandamenti, e detta diverse disposizioni relative*"[9].

Sarebbe sicuramente stato interessante poter studiare l'archivio storico del comune di Monte Giove ma purtroppo ad oggi risulta distrutto. Resta giacente nell'archivio storico del comune di Montegabbione, un registro del protocollo generale dal 1863 al 1869, che fortunatamente è stato conservato. All'interno del registro vi sono alcuni documenti tra cui, particolarmente interessante, un modello intestato per le risposte che ci racconta proprio questa nuova organizzazione amministrativa post unitaria.


PROVINCIA DELL' UMBRIA

CIRCONDARIO DI ORVIETO

MUNICIPIO DI M.te Giove

Protoc. Num. 2809

Risposta al foglio N.

del

Oggetto

Invio di foglio bollato di L. 1,70 in franco

Figura 1: Modello a stampa probabilmente non più utilizzato e rimasto casualmente all'interno del registro del protocollo che porta la dicitura: PROVINCIA DELL'UMBRIA - CIRCONDARIO DI ORVIETO MUNICIPIO DI Monte Giove. Archivio Comunale di Montegabbione, Registro di protocollo del comune di Monte Giove, 1863- 1869.

[8] Atti del Consiglio Provinciale dell'Umbria nel 1860, Nozioni statistiche sulla popolazione dell'Umbria all'era del 1860 raccolte per cura della direzione di statistica, APS.

[9] *Atti ufficiali* … cit., pag. 935.

Il territorio del comune di Monte Giove

Lo strumento indispensabile per ricostruire i confini del comune di Monte Giove è dato senza dubbio dal Catasto Gregoriano. Per Monte Giove è possibile consultare le mappe del catasto e il registro con i dati catastali presso l'Archivio di Stato di Roma e presso quello di Terni sia a Terni che nella sezione distaccata di Orvieto.

Il Catasto Gregoriano è il primo catasto generale geometrico particellare dello Stato Pontificio: fu promosso da Pio VII nel 1816, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione amministrativa dello stato, e prese il nome di Gregoriano perché attivato da Gregorio XVI nel 1835. L'articolo 191 del motu proprio di Pio VII del 6 luglio 1816 disponeva che si procedesse alla compilazione di "nuovi catasti regolati a misura e stima, con un modulo comune" in tutto lo stato ed affidava tale operazione alla neo istituita Congregazione dei Catasti: un organismo centrale avrebbe, perciò, provveduto a stabilire norme e procedure, a dirigere le operazioni di rilevamento cartografico, ad elaborare criteri uniformi ed obiettivi di stima dei fondi rustici ed urbani, sottraendo il censimento dei beni immobili all'arbitrarietà di denunce giurate ed alla disomogeneità dell'operato di commissioni locali.

Preliminarmente, inoltre, la Congregazione dei Catasti stabilì che per l'intera operazione fosse adottato il sistema metrico decimale. Lo Stato Pontificio mancava infatti di un sistema di misura uniforme e l'adozione del rubbio romano, composto da 3703 canne architettoniche quadrate, avrebbe richiesto complesse operazioni di calcolo, rese invece agevoli dal sistema decimale. La misura lineare adottata fu quindi la canna censuaria corrispondente al metro e suddivisa in 10 palmi (dm), pari a 100 once (cm) o 1000 minuti (mm). Per le superfici, si adottarono il quadrato di 10 tavole (corrispondente all'ettaro e cioè a 10000 m^2), la tavola di 1000 canne quadrate (pari a 1000 m^2) e la canna quadrata (1 m^2), a sua volta suddivisa in palmi, once e minuti quadrati. Rispetto al periodo francese mutavano i nomi ma non la sostanza.

Anche il *Regolamento sulla misura di terreni e formazione delle mappe* è naturalmente uno strumento di carattere tributario dell'esperienza maturata nell'ex Regno d'Italia e ricalca in gran parte le norme che avevano presieduto all'elevazione delle mappe ad alla compilazione dei brogliardi nei territori delle Legazioni e delle Marche. Minuzioso e puntuale, indica le mansioni di tutte le figure previste per l'espletamento delle diverse fasi del lavoro, definisce gli strumenti da utilizzarsi, le procedure per verificarne la costante affidabilità, le modalità di rilevazione, i segni ed i colori da usare e la terminologia da adottare nella descrizione delle particelle. Ciascuna mappa, orientata verso il nord, deve comprendere un solo territorio comunale e, nel caso di comuni molto estesi, il territorio deve essere prima suddiviso in diverse sezioni, che sono oggetto di distinte mappe ed assumono la denominazione del toponimo più rilevante in esse compreso.

Le mappe, alla scala 1:2000 - salvo quelle di centri urbani particolarmente rilevanti o estesi, elevate alla scala 1:1000 dovevano essere fornite in due esemplari: un originale, in fogli rettangoli uniti tra loro ed una copia in fogli rettangoli sciolti. Dovevano poi essere prodotte due ulteriori copie in scala ridotta a 1:4000 o a 1:8000, dette le "mappette", a seconda dell'estensione del territorio rappresentato, corredate della riproduzione in scala originale del "caseggiato" ovvero dei centri abitati, posta in margine o in allegato. Ogni particella catastale, raffigurata in mappa con il suo perimetro ed identificata da un numero assegnatole all'interno di una progressione numerica unica per ciascuna mappa, veniva poi descritta nel registro catastale o brogliardo, in cui era indicato anche il nominativo di chi la possedeva. I luoghi sacri, le fortezze, i luoghi pubblici o "di sovrana pertinenza" sono indicati con lettere alfabetiche che seguono, nei registri, la descrizione delle particelle numeriche. Gli appaltatori che si aggiudicavano questa attività erano tenuti a fornire tanto l'originale che la copia di detto brogliardo, compilato secondo i modelli predisposti dal dicastero del censo. La copia del brogliardi e quella delle mappe originali, in rettangoli sciolti, erano destinate alle Cancellerie del censo, uffici periferici con distrettuazione propria, distribuiti sul territorio ed incaricati di mantenere costantemente aggiornato il catasto dei comuni di loro competenza. La restante documentazione era destinata, invece, ad

essere conservata nell'archivio delle mappe della Presidenza del censo. Le mappe, mappette e brogliardi conservati presso l'Archivio di Stato di Roma provengono quindi dall'archivio della Presidenza del censo mentre quelli conservati presso molti altri archivi di stato provengono dagli archivi delle rispettive Cancellerie del censo[10].

Le mappe ed il registro consultato per recuperare le informazioni presentate in questo capitolo sono quelli conservati nell'Archivio di Stato di Terni. Il registro conservato a Terni riporta le seguenti intestazioni: Governo Pontificio, Presidenza Generale del Censo, Provincia di Orvieto, Cancelleria del Censo di Orvieto, Territorio di Monte Giove, cominciata il giorno 25 aprile 1859.[11]

Analisi del catasto gregoriano di Monte Giove conservato all'Archivio di Stato di Terni

Le mappe catastali del 1859 del comune di Monte Giove sono divise, secondo le regole in vigore, in tre sezioni essendo il comune molto esteso. Le tre sezioni sono Monte Giove sezione I, che comprende la parte Nord del territorio, Monte Giove sezione II, che comprende la parte Sud e Fratta Guida che comprende il territorio nell'intorno di Fratta Guida, territorio che nel 1927 venne ceduto al comune di Parrano[12].

Di seguito un riassunto degli appezzamenti delle tre sezioni, con l'estensioni in tavole ed il valore catastale:

	Numero appezzamenti	Estensione in tavole	Rendita catastale in scudi
Monte Giove I	412	12590,23	16007,65
Monte Giove II	193	9065,21	9822,98
Fratta Guida	311	10295,43	11299,39
Totale	916	31950,87	37130,02

Quindi in totale il comune di Monte Giove aveva un estensione di 31950,87 tavole corrispondenti a quasi 32 chilometri quadrati. Escludendo la parte di Fratta Guida il comune aveva un estensione di poco più di 21000 tavole e quindi 21 chilometri quadrati. In totale il territorio era suddiviso in 916 appezzamenti di cui 605 di Monte Giove, escludendo il territorio di Fratta Guida. Grandi possidenti, con proprietà maggiori di cento ettari erano:

Marsciano conte Alessandro e fratelli e sorelle del fu Alfonso possidenti insieme a Lodovico e fratelli e sorelle del fu Francesco domiciliati a Roma; Misciattelli marchese Costanzo del fu Carlo di Orvieto; Misciattelli Lorenzo del fu Marco di Orvieto; Misciattelli Cocchi marchese Geremia del fu Mario domiciliato a Piegaro; i conti di Marsciano Alessandro di Alfonso e Ludovico di Francesco con i rispettivi fratelli e sorelle, domiciliati a Roma; i marchesi Misciattelli Costanzo del fu Carlo e Lorenzo del fu Marco di Orvieto; il marchese Misciattelli Cocchi Geremia del fu Mario domiciliato a Piegaro; la Parrocchia di Monte Giove di cui era rettore don Pietro Romiti; Pietro Febei Piccolomini del fu Giovanni Battista di Orvieto; Anna Mechelli in Misciattelli vedova del fu Pietro erede usufruttaria e Misciattelli Sante e Giuseppe figli eredi proprietari domiciliati a Monte Giove con poco più di 90 ettari. Degli altri Dioniso Zazzarini del fu Domenico da Monte Giove possedeva poco più di 20 ettari, Camillo e Geremia Galli del fu Almazio possedevano 17 ettari. Tra i restanti proprietari con qualche ettaro o pochi metri quadrati risultavano: la comunità di Monte Giove; la Confraternita del Santissimo Rosario di Monte

[10] www.cflr.beniculturali.it

[11] Cessato catasto terreni, distretto di Orvieto, matrice di Monte Giove, numero 174. Archivio di Stato di Terni, [d'ora in poi AST].

[12] Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 14 gennaio 1928, Regio Decreto dell'11 dicembre 1927, n. 2570 - Distacco di Fratta Guida.

Giove; la Confraternita del Santissimo Sacramento di Monte Giove; l'Abazia di Piegaro; Giuseppe Fratini del fu Vincenzo da Monte Giove; Gregorio Galli del fu Valentino da Monte Giove; Giovan Carlo Maccheroni del fu Francesco di Monte Giove; i fratelli Cesare, Crespini e Venanzo Mescolini del fu Angelo da Monte Giove; Giuseppe Misciattelli del fu Angelo da Monte Giove; Filippo Tedeschini del fu Francesco prete di Ficulle; Angelo Tortolino del fu Domenico da Monte Giove; i fratelli Crespino, Angelo, Severo e Luigi Urbani del fu Gaetano di Monte Giove; Urbano Urbani del fu Giovan Battista da Monte Giove; Domenico Marocchi del fu Giuseppe e Felice del fu Angelo Antonio di Monte Giove; i religiosi del convento della Scarzuola dei padri riformati in Monte Giove.

Quali erano i confini del comune di Monte Giove prima della sua soppressione? É possibile ipotizzare che non ci siano state modifiche territoriali al comune dal 1859, data delle mappe del catasto Gregoriano conservato all'Archivio di Stato di Terni, al 1869 anno della soppressione del comune? Dalle tavole della mappa del catasto Gregoriano, è stato possibile ricostruire i confini del comune al 1859 e quindi al 1869.

In inserto a questa pubblicazione due mappe, la prima dell'attuale comune di Montegabbione con aggiunti i confini di parte del territorio del comune di Monte Giove, la seconda dell'attuale comune di Parrano con aggiunti i confini dell'aggregata Fratta Guida.

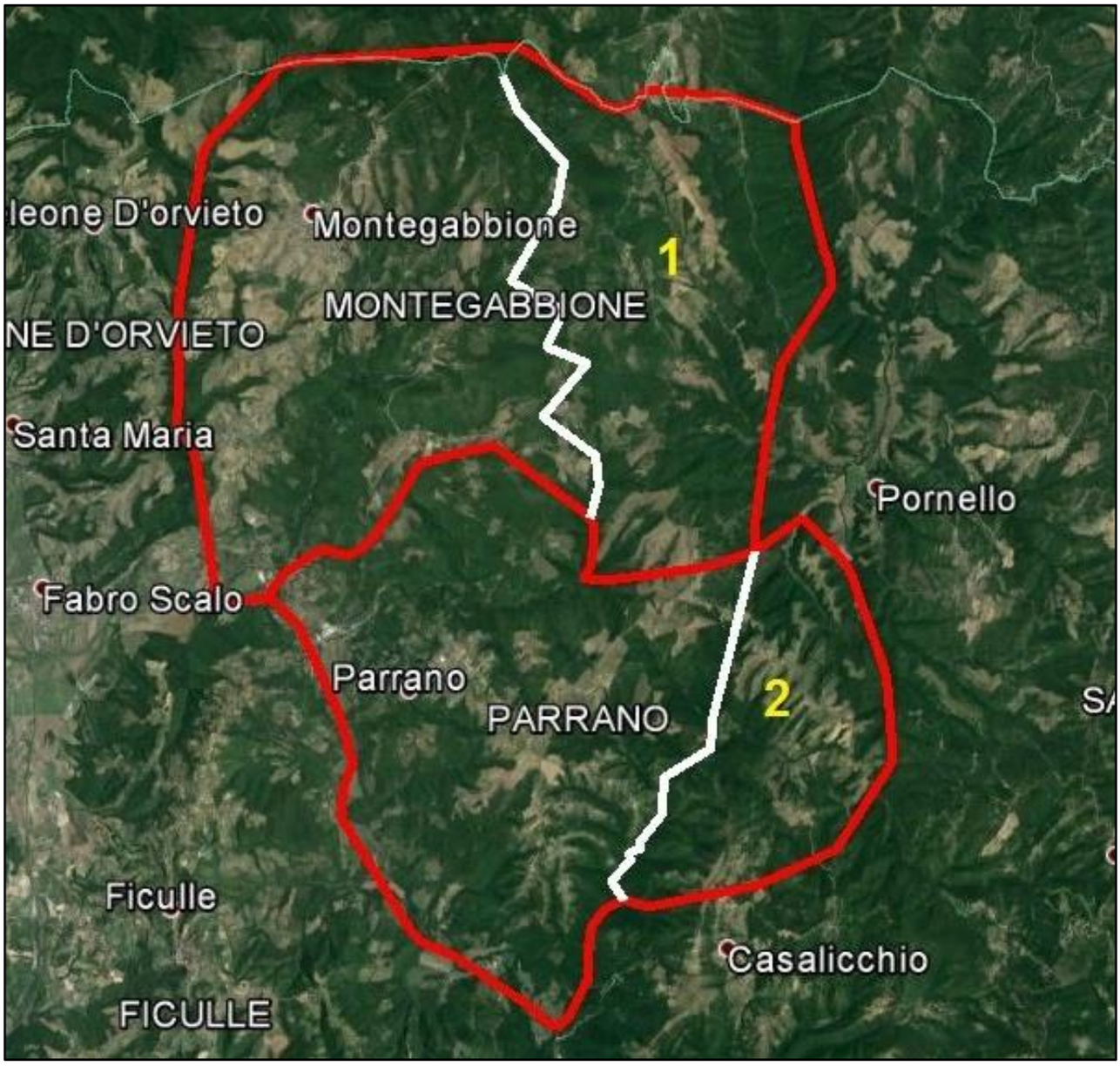


Figura 1 Confini attuali approssimativi del comune di Montegabbione e Parrano in rosso, Montegabbione nella parte superiore e Parrano in quella inferiore. Le zone 1 e 2 corrispondono all'estensione del comune di Monte Giove al 1859 come da catasto Gregoriano. La zona 2 corrisponde al territorio di Fratta Guida ceduto a Parrano nel 1928. Interessante notare come la zona di Frattaguida confinasse solamente per un piccolo punto con quella del capoluogo.

Figura 2. Montegiove visto dalla "Cima", fotografia fine '800 o inizi '900. Archivio privato famiglia Misciattelli.

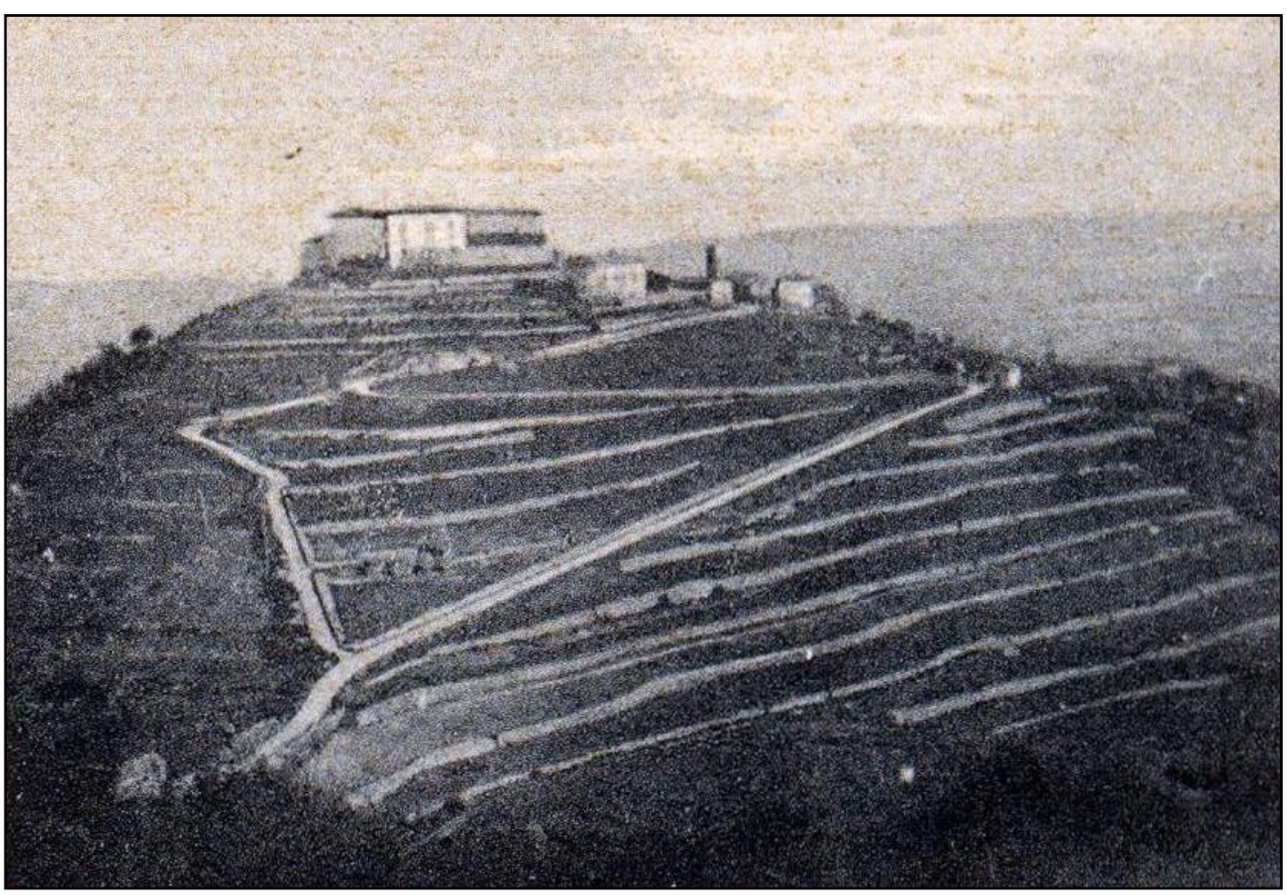


Figura 3 Montegiove visto dalla "Cima". Dettaglio di una cartolina degli anni '30, edizione Chiappini Alessandro. Collezione privata Daniele Piselli.

Figura 4 Centro storico di Monte Giove tratto da: Archivio di Stato di Terni, Catasto Gregoriano, Distretto di Orvieto, Montegiove Sezione I, tavola 10, dettaglio.

Figura 5 Il borgo di Monte Giove in una foto satellitare del 8 dicembre 2013 tratta da Google Maps.

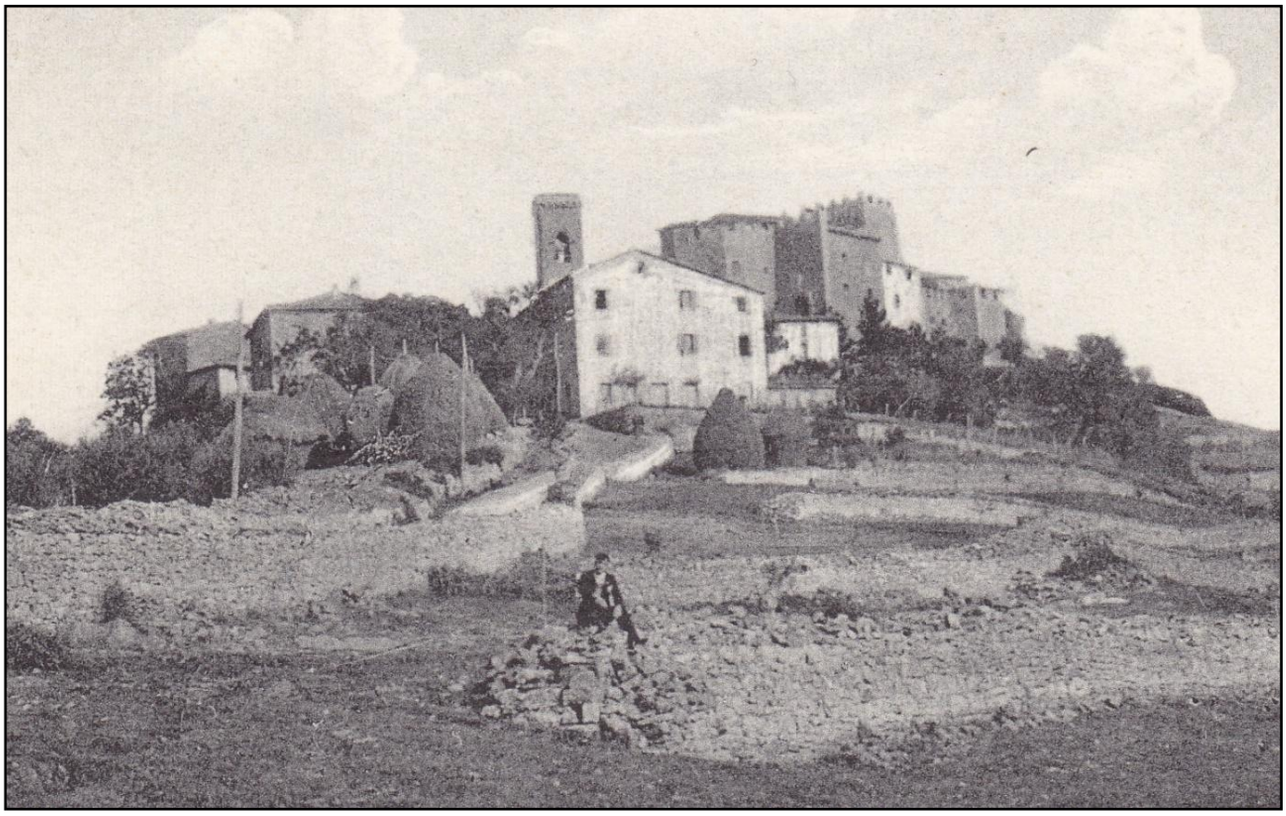


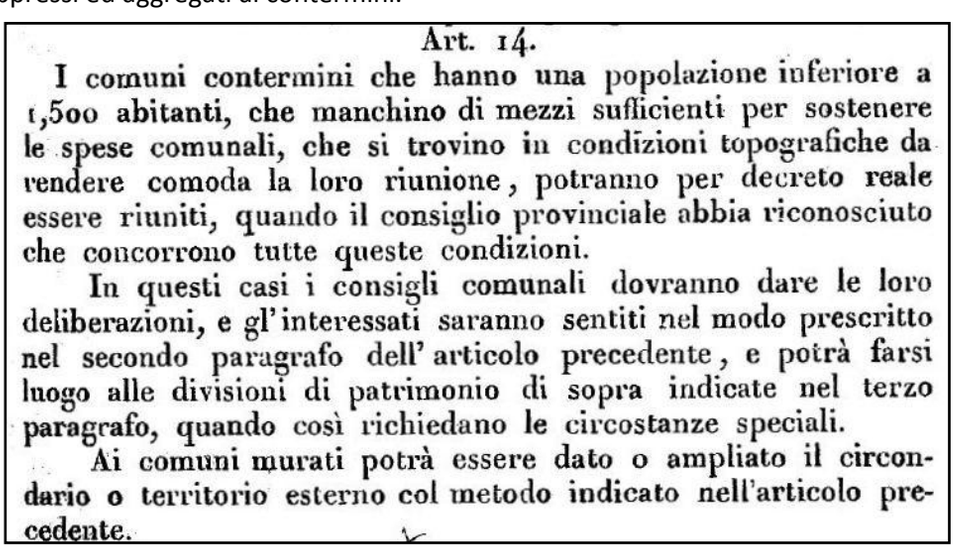
Figura 6 Veduta di Monte Giove lato Sud. Dettaglio di una cartolina degli anni '30, edizione P. Roncella. Collezione privata Daniele Piselli.

20 marzo 1865

Veniva intanto maturando, giustificato da considerazioni di carattere prevalentemente economico e finanziario, il provvedimento che riunì nella sola "Provincia dell'Umbria" con capoluogo Perugia, le quattro precedenti province. Già nella relazione preparata per il ministro dell'interno il Pepoli aveva posto l'accento sulla struttura troppo frazionata dell'amministrazione locale (comprendente 176 comuni e 143 appodiati) nel quadro delle, a loro volta troppo numerose, province, e si era soffermato, con ricchezza di dati, sul cronico dissesto delle finanze comunali e provinciali[13]. Fu così preparato il Decreto n. 240 del 15 dicembre 1860 con cui fu stabilita la nuova sistemazione della regione[14]. Secondo il censimento del 1861[15] i comuni del circondario di Orvieto erano i seguenti:

Allerona	1262 abitanti	
Carnaiola	698 abitanti	aggregato nel 1869 al comune di Fabro
Castelgiorgio	1646 abitanti	
Castelviscardo	1096 abitanti	
Città della Pieve	6755 abitanti	
Fabbro	1098 abitanti	
Ficulle	2470 abitanti	
Monte Gabbione	1065 abitanti	
Monte Giove	640 abitanti	
Monteleone d'Orvieto	1829 abitanti	
Monterubbiaglio	496 abitanti	aggregato nel 1879 al comune di Castel Viscardo
Orvieto	14644 abitanti	
Paciano	1179 abitanti	
Piegaro	3955 abitanti	
Porano	939 abitanti	
San Venanzo	1938 abitanti	
San Vito in Monte	1437 abitanti	aggregato nel 1929 al comune di San Venanzo

In base all'articolo 14 della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 numero 2248, legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia, i Comuni del Regno d'Italia con popolazione inferiore a 1.500 abitanti debbono essere soppressi ed aggregati ai contermini.



Art. 14.

I comuni contermini che hanno una popolazione inferiore a 1,500 abitanti, che manchino di mezzi sufficienti per sostenere le spese comunali, che si trovino in condizioni topografiche da rendere comoda la loro riunione, potranno per decreto reale essere riuniti, quando il consiglio provinciale abbia riconosciuto che concorrono tutte queste condizioni.

In questi casi i consigli comunali dovranno dare le loro deliberazioni, e gl'interessati saranno sentiti nel modo prescritto nel secondo paragrafo dell'articolo precedente, e potrà farsi luogo alle divisioni di patrimonio di sopra indicate nel terzo paragrafo, quando così richiedano le circostanze speciali.

Ai comuni murati potrà essere dato o ampliato il circondario o territorio esterno col metodo indicato nell'articolo precedente.

Figura 7: Articolo 14 della legge provinciale del 20 marzo 1865, numero 2248.

[13] Gian Biagio Furiozzi, *La Provincia dell'Umbria dal 1861 al 1870*, Provincia di Perugia, Capitolo 1.
[14] *Atti ufficiali* … cit., pag. 935.
[15] *Popolazione Censimento generale 31 dicembre 1861 per cura del Ministro d'agricoltura industria e commercio Censimento del Regno d'Italia 31 dicembre 1861*, Ministero di agricoltura, industria e commercio, 1863, pagine 108-109.

Regio Decreto 5170, 27 giugno 1869

A norma della nuova legge comunale e provinciale n. 2248, come confermavano anche i dati del censimento del 1861 a causa del numero dei suoi abitanti, inferiore a 1.500, il comune di Monte Giove poteva ricadere nel dettato dell'art. 14 ed essere annesso ad un comune limitrofo. Occorreva però verificare anche le altre condizioni poste dal decreto, ad esempio l'insufficienza dei mezzi per il soddisfacimento dei bisogni comunali e occorreva intraprendere una procedura secondo la quale la provincia doveva verificare la sussistenza delle condizioni, doveva poi seguire una delibera del consiglio del comune incorporante ed infine quella del comune da fondere.
La via verso lo scioglimento del comune di Monte Giove e la sua incorporazione in quello di Montegabbione era ormai cosa decisa, ma la procedura si svolse con una sequenza cronologia diversa da quella prevista dalla legge.

Il secondo passo verso la soppressione del comune di Monte Giove, dopo il decreto del 20 marzo 1865 numero 2248, fu l'adunanza del consiglio comunale di Montegabbione del 19 novembre 1867; purtroppo non è stato possibile ritrovare il testo dell'adunanza consiliare poiché nell'archivio comunale di Montegabbione non sono presenti le delibere del consiglio del 1867. Una successiva ricerca all'Archivio di Stato di Orvieto ha avuto anche essa esito negativo essendo la sezione ottocentesca della Sottoprefettura di Orvieto, ente predisposto per questo tipo di relazioni amministrative, andata distrutta in un bombardamento durante la seconda guerra mondiale. Un ultimo tentativo è stato fatto all'Archivio di Stato di Perugia nel fondo della Prefettura di Perugia, da cui dipendeva la Sottoprefettura di Orvieto, ma anche esso ha dato esito negativo.

Il terzo passo verso la soppressione del comune fu l'adunanza del consiglio provinciale di Perugia del 14 settembre 1868. Il testo della delibera è presente all'Archivio di Stato di Perugia:

Consiglio Provinciale dell'Umbria
Sezione ordinaria 1868
Prima convocazione
Processo verbale della 7ª adunanza tenuta nel giorno di lunedì 14 settembre 1868
Il consiglio si riunisce alle ore 11 antimeridiane.
[…]
Sulla soppressione dei piccoli comuni nel circondario di Orvieto riferisce il deputato Faina con seguente rapporto:
"Signori, i comuni del circondario di Orvieto, i quali sono colpiti dalle disposizioni dell'art. 14 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 sono quelli 1° Allerona, 2° Carnajola, 3° Castel Viscardo, 4° Fabro, 5° Montegabbione, 6° Montegiove, 7° Monterubbiaglio, 8° Pacciano, 9° Parrano, 10° Porano, dei queli, secondo il censimento della popolazione nel 1865, il primo 1307 abitanti, il secondo, 720, il terzo, 1171, il quarto, 1128, il quinto, 1108, il sesto, 681, il settimo, 525, l'ottavo, 1232, il nono, 935 ed il decimo, 971.
La sottoprefettura di quel circondario, con un suo rapporto del 30 luglio 1867, mentre proponeva di conservare nella loro autonomia i comuni di Allerona, Castel Viscardo, Fabbro e Pacciano, faceva d'altra parte la proposta per l'aggregazione del comune di Monterubbiaglio a quello di Orvieto, di Montegiove a Montegabbione, di Porano ad Orvieto e finalmente di Parrano a Carnajola.
Su queste proposte furono interpellati i rispettivi Consigli comunali e da questi si ebbero deliberazione affermative per quei comuni che venivano essere ingranditi, e negative per quei comuni che dovevano essere soppressi. Solo il Consiglio comunale di Orvieto dichiarò che avrebbe accettata l'aggregazione dei comuni, quando questi l'avessero creduta di loro interesse.
[…]

Propone in secondo luogo la sottoprefettura di Orvieto la soppressione del comune di Montegiove e la sua aggregazione a quello di Montegabbione, e questa proposta ha il consentimento della vostra deputazione. Infatti Montegiove è un comune di 681 abitanti e Montegabbione 1108. Lo stesso medico e segretario prestano l'opera loro ai due comuni; e il medico ha la sua residenza nell'ultimo; le popolazioni simpatizzano fra loro e in tempo non remoto Montegiove faceva parte di Montegabbione: né grave differenza si verifica nelle loro sovrimposte che nel 1867, per primo sono state centesimi 78 e per il secondo, di centesimi 99. Oltre di che Montegiove ha solamente 7 elettori politici e 34 amministrativi, la maggior parte dei quali analfabeti.

La Deputazione perciò non esita a proporre di emettere voto favorevole per la soppressione del comune di Montegiove e per la sua aggregazione a quello di Montegabbione.

[…]

Sulla soppressione del comune di Montegiove e la sua unione a Montegabbione il consigliere Brizi conviene circa alla soppressione, ma non crede possa riunirsi intiero il comune soppresso a Montegabbione. La frazione di Fratta Guida non può andare unita a Montegabbione: meglio sarebbe unirla a S. Vito od a Parrano.

Il consigliere Mattoli crede si possa dare parere favorevole per l'aggregazione di tutto il comune di Montegiove a quello di Montegabbione. Se qualche frazione non se ne troverà bene, domanderà la separazione a termini di legge.

Il consigliere Brizi non insiste ed il Consiglio adotta la proposta della Deputazione.[16]

Il quarto passo fu l'adunanza del consiglio comunale di Monte Giove in data 18 maggio 1869. Come per quello di Montegabbione del 19 novembre 1867 non è stato possibile recuperarne il testo ma vista la delibera del consiglio provinciale sulla soppressione del comune verosimilmente ai consiglieri montegiovesi non restò altro che prendere atto.

L'ultimo atto ufficiale della soppressione del comune e della sua aggregazione a quello di Montegabbione è il Regio Decreto n. 5170 del 27 giugno 1869, con validità dal 1° gennaio 1870, di cui riportiamo le immagini con il testo.

[16] Atti del Consiglio Provinciale dell'Umbria nel 1868, seduta del 14 settembre 1868, APS.

N° 5170. 1

Regio Decreto *col quale il Comune di Montegiove è soppresso ed unito a quello di Montegabbione.*

27 giugno 1869

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Perugia nell'adunanza del 14 settembre 1868, e quelle dei Consigli comunali di Montegabbione in data del 19 novembre 1867, e del Consiglio comunale di Montegiove in data 18 maggio 1869;

Visto l'articolo 14 della Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Figura 8 Regio Decreto N°5170 del 27 giugno 1869 con il quale è soppresso il comune di Monte Giove, prima pagina. Collezione privata Daniele Piselli.

Art. 1.

A partire dal 1° gennaio 1870, il Comune di Montegiove è soppresso ed aggregato a quello di Montegabbione.

Art. 2.

Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Montegabbione, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia di Perugia nei modi di Legge, entro il mese di dicembre 1869, le attuali Rappresentanze dei Comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE

Registrato alla Corte dei conti
addì 2 luglio 1869
Reg. 47 Atti del Governo a c. 139.
CRODARA VISCONTI.

(Luogo del sigillo)
V. Il Guardasigilli
PIRONTI.

LUIGI FERRARIS.

—

STAMPERIA REALE.

Figura 9 Regio Decreto N°5170 del 27 giugno 1869 con il quale è soppresso il comune di Monte Giove, seconda pagina. Collezione privata Daniele Piselli.

Dal registro di protocollo del comune di Monte Giove rileviamo che l'avviso ufficiale sulla soppressione, inviato dalla sottoprefettura di Orvieto il 10 luglio 1869, arrivò in comune il 13 luglio 1869[17].

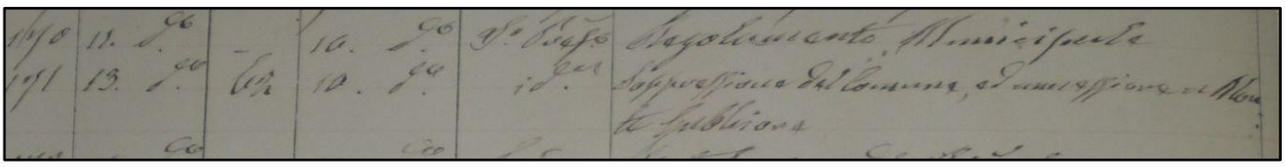


Figura 10 Dettaglio del registro del protocollo del comune di Monte Giove dell'arrivo della missiva dalla sottoprefettura di Orvieto, registrata al protocollo 171, arrivata il 13 luglio 1869 con oggetto: soppressione del comune ed annessione a Monte Gabbione. ACM, registro di protocollo del comune di Monte Giove, 1863-1869.

A lato forse uno degli ultimi cenni al comune di Monte Giove prima della sua soppressione tratto da *Dizionario corografico dell'Italia: opera illustrata da circa* 1000 armi *comunali colorate e da parecchie centinaia di incisioni intercalate nel testo rappresentanti i principali monumenti d'Italia*. Volume 5, Vallardi, 1868.

MONTEGIOVE. — Comune nella prov. dell'Umbria, circond. di Orvieto, mand. di Ficulle.

Comprende la frazione di Fratta Guida.

Ha una superficie di 3314 ettari.

La sua popolazione di fatto, secondo il censimento del 1861, contava abitanti 640 (maschi 345 e femmine 295); quella di diritto era di 634.

La sua guardia nazionale consta di mezza compagnia con 19 militi attivi.

Gli elettori politici sono inscritti nel collegio di Orvieto; nel 1865 erano 7.

L'ufficio postale è a Ficulle.

Appartiene alla diocesi di Orvieto.

Il suo territorio è coltivato principalmente a grano ed a viti.

Il capoluogo è un piccolo villaggio che giace sopra un colle, in ridente posizione, alla distanza di 39 chilometri verso greco da Orvieto e circa 15 nella stessa direzione da Ficulle.

L'ultimo atto protocollato del comune di Monte Giove risulta essere stato l'invio da parte del sindaco del movimento di popolazione relativo al mese di settembre del 1869 inviato il 7 novembre 1869. Infatti, come da decreto di soppressione, entro il mese di dicembre del 1869 si sarebbe dovuto formare il nuovo consiglio comunale del comune di Montegabbione e verosimilmente proprio per questo il protocollo si fermò al 7 novembre. Come vedremo poi all'interno del registro del protocollo sono conservati due documenti uno datato 19 novembre 1869 ed uno del novembre 1869. Questi documenti sono rimasti non protocollati probabilmente perché giunti al comune di Monte Giove dopo la sua definitiva soppressione.

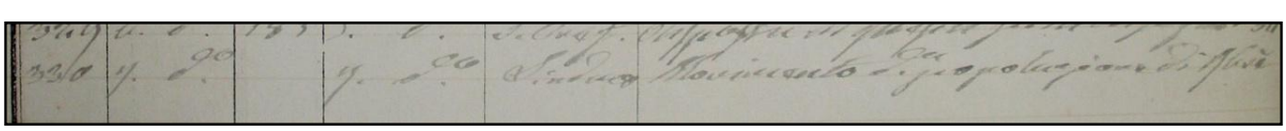


Figura 11 Dettaglio del registro del protocollo del comune di Monte Giove dell'ultimo documento protocollato. Archivio Comunale di Montegabbione.

[17] Registro di protocollo del comune di Monte Giove, 1863-1869, protocollo 171 anno 1869. Archivio Comunale di Montegabbione, [d'ora in poi ASM].

Alcuni documenti del comune di Monte Giove

In questo capitolo tutti i documenti che sono riuscito a recuperare relativi al comune di Monte Giove provenienti dall'Archivio di Stato di Perugia dall'Archivio Comunale di Montegabbione.

Il primo documento che ripropongo è un registro di protocollo del comune di Monte Giove degli anni 1863-1869 conservato presso Archivio Comunale di Montegabbione. Il registro riporta l'elenco della corrispondenza in entrata ed in uscita da e per il comune con indicazioni delle date di partenza, di arrivo e dove necessario della data del documento, il numero progressivo del protocollo, l'ente emittente della corrispondenza ed una breve descrizione della missiva. Sicuramente interessante, il contenuto del registro permette, dall'analisi delle descrizione delle missive, fare un ampio quadro sulla vita amministrativa del Comune. E' possibile conoscere gli enti con cui il comune di relazionava, interni ed esterni al comune, (sindaco, tesoriere, prefetto, sottoprefetto, verificatore, comando militare, sindaci di altri comuni, giudice, delegato pubblica sicurezza, ispettorato degli studi, amministrazione del tesoro, direzione del catasto, privati, etc …) e soprattutto, dalla corrispondenza in uscita del sindaco, le attività svolte dal comune come per esempio, in ordine sparso: atto di privativa del macello; lode della condotta dei frati della Scarzuola; verbale sulla nomina della Congregazione di Carità; invio della nota dei nati; stanziamento di una somma a favore dei danneggiati dal brigantaggio; relazione sul bilancio annuale; nota del furto commesso contro Lorenzo Misciattelli; Galli Diego Passato nel Confine Pontificio; invio matricola e controlli della Guardia Nazionale; invio statistica mineraria negativa; invio del rapporto sul pubblico vaccino; invio della lista di leva; nota per non avere i francobolli poiché non esiste ufficio postale; invio dell'elenco delle leggi ricevute; invio del movimento della popolazione; invio di certificato medico al Comando Militare; invio del verbale di adunanza; invio della lista della Guardia Nazionale Mobile; invio della lista dei giurati; invio della lista politica; relazione sulle Opere Pie; invio dello stato delle scuole; invio dell'elenco dei vaccinati; invio della notizia sul dazio e consumo; nomina della commissione di sanità; etc ….

Figura 12 Dettaglio della copertina del registro di protocollo del comune di Monte Giove, 1863-1869, Archivio Comunale di Montegabbione.

NUMERO progr.	DATA della presentazione	NUMERO particol.	DATA dell' Esibente	ESIBENTE	OGGETTO
1.	1. Gennajo	1.	1. Gennajo	Sindaco	Invio del Verbale della nomina d.a Consiglieri
2.	2. d.o	2348	28. Xmbre	Prefetto	Avvertenze per pagamento delle spese comunali
3.	3. Gennajo	13.	3. Gennajo	S.o Prefetto	Si chiede il Ruolo degl' Utenti Fabbr. e Ville
4.	4. d.o	2.	4. d.o	Sindaco	Che il Ruolo degl' Utenti è stato spedito il 15 Xbre
5.	10. d.o	95.	9. d.o	S.o Prefetto	Circolare sull' Igiene (Peste Bovina)
6.	13. d.o	121.	12. d.o	Verificatore	Richiesta informazioni sui Religiosi d.a Scarzola
7.	13. d.o	11.	10. d.o	S.o Prefetto	Della traduzione dei Detenuti.
8.	16. d.o	2.	16. d.o	Sindaco	Che è lodevole la condotta dei Frati d.a Scarzola
9	18. d.o	12.	16. d.o	S.o Prefetto	Norme per la Sottoscrizione Nazionale in favore delle vittime del Brigantaggio.
10.	20. d.o	4.	20. d.o	Sindaco	Invio dell' Atto d.a Privativa del Macello per l' approvazione
11.	23. d.o	143.	23. d.o	S.o Prefetto	Revisione d.a Matricola e Ruoli d.a Guardia Nale
12.	26. d.o	3146.	23. d.o	Comand. Mil.	Chiamata dell' inferitto Galli Diego sotto le Armi
13.	26. d.o	24.	23. d.o	S.o Prefetto	Circolare sull' Igiene
14.	26. d.o	14.	24. d.o	Sind. d. Spalla	Schiarimenti sulla Statistica industriale
15.	27. d.o	1346.	23. d.o	S.o Prefetto	Ricerca d. Stato degl' Utenti Fabbr. e Ville
16	29. d.o	5.	29. d.o	Sindaco	Il Ruolo degl' Utenti è stato spedito il 15 Xbre
17.	29. d.o	67.	27. d.o	Esaviere	Si rimettono le Pagelle dei dazj Consumi.
18	29. d.o	26.	23. d.o	S.o Prefetto	Altra circolare sull' Igiene.
19	1. Febbrajo	127 1419	31. d.o	Comand. Mil.	Si domanda perchè Galli Diego non si è presentato
20	1. d.o	144	———	Sotto Prefetto	Le somministranze ai Carabinieri si devono rifettere in Ancona
21.	1. d.o	1465	25. Gennajo	id.e	Facilitazione per la vendita dei Bancatelli Postali
22	1. d.o	1667.	26. d.o	id.e	Approvazione dell' Atto Privativa del Macello
23.	2. d.o	9.	2. Febbrajo	Sindaco	Galli Diego dietro invito si portò in Orvieto
24.	2. d.o	4.	2. d.o	Sindaco	Si partecipa al Sindaco di Orvieto la nota dei Nati nel 1864. oggi dimoranti nel suo Comune
25	4. d.o	5.	4. d.o	Sindaco	Invio d.a Copia d. Stato degl' Utenti Fabbr. e Ville
26	4. d.o	11.	2. d.o	Giudice	Richiesta d.a nota dei Militi Nazionali maggiori di Anni 25. fino ai 55.
27.	4. d.o	9.	4. d.o	Sindaco	Invio di ~~Verbale~~ Stanziamento di una Somma a favore dei Danneggiati dal Brigantaggio
28	9 d.o	10.	9. d.o	Sindaco	Invio d.a nota dei Militi Nazionali maggiori di Anni 25.
29.	9. d.o	206.	30 Gennaro	S.o Prefetto	Avvertenze sui Regolamenti e Tariffa Daziaria
30.	9. d.o	45.	4. Febb.o	Delegato P.S.	Si domanda chi sono i Padroni dei Detenuti Maggiolino, e Barbanera
31	12. d.o	11.	12. d.o	Sindaco	I Padroni dei Detenuti sono Mezzatelli Severino e Sodesselini Pietro
32.	13. d.o	12	13. d.o	id.e	Invia il Quadro d.a Guardia Nazionale

Figura 13 Prima pagina del registro di protocollo del comune di Monte Giove, 1863-1869, Archivio Comunale di Montegabbione.

NUMERO progr.	DATA della presentazione	NUMERO particol.	DATA dell' Esibente	ESIBENTE	OGGETTO
32.	16. Febbrajo	542.	15. Febbrajo	Comd. Milit.	Che il soldato Gangarini Pietro si rechi allo Ospedale militare
34.	16. d.o	230	15. d.o	S.o Prefetto	Istruzione di precauzione per la Peste Bovina
35	16. d.o	13.	14. d.o	Sind.o	Invio del Bilancio, inventario, e Regolamento del Monte Frumentario di Gratta Gallina
36	19. d.o	11.	19. d.o	Sindaco	Invio dell'Elenco delle spese incontrate nell'esercizio di Gr.
37.	19. d.o	144	17. d.o	S.o Prefetto	Della sorveglianza Nazionale (Brigantaggio)
38.	19. d.o	—	9. d.o	Uffizio degli Studj	Circolare sull'istruzione Serale, e Festiva
39	22. d.o	15.	24. d.o	Sindaco	Del furto commesso contro Governo Ministeriali, e Capponi
40.	22. d.o	16.	23. d.o	id.em	Stanziamento d'una Giunta di lire 20. per i danneggiati dal Brigantaggio, su invito del Verbale, e somma
41.	23. d.o	—	19. d.o	Com.o di Leva	L'inscritto Gatti Diego appartiene alla 1.a Categoria
42.	24. d.o	255.	21. d.o	S.o Prefetto	Le spese incontrate da Guardie Naz.le in servizio di Polizia sieno pagate dal Governo.
43.	24. d.o	580/1460	17. d.o	Com.do Militare	Che l'inscritto Gatti Diego si presenti al Corpo
44.	24. d.o	17	24. d.o	Sind.o	Che Gatti Diego è passato nel Confine Pontificio
45.	24. d.o	636.	6. d.o	Amm.e del Spedale	Intorno ai Certificati di Vita per i Pensionati
46	24. d.o	230	21. d.o	S.o Prefetto	Istruzioni sull'Igiene
47.	24. d.o	357.	18. d.o	Com.o di Statistica	Di compilare il Catalogo delle Biblioteche, e Manoscritti
48	26. d.o	—	24. d.o	Com.o Sup.re	Rimettere i Registri semestrali degli innoculati
49	27. d.o	21.	25. d.o	Giudice	Richiede dichiarazione sugli Autori del furto Ministeriale
50	27. d.o	18	27. d.o	Sindaco	Invio d'Matricola, e Controlli d'Guardia Naz.le
51	1.o Marzo	206	27. d.o	S.o Prefetto	Disposizione per la nuova registrazione alla Corte dei Conti dei Reg.ti e Imposte Dirette
52.	1.o d.o	2413.	25. d.o	Prefetto	Istituzione della Statistica Minerale
53	1.o d.o	270	28. d.o	id.em	Circolare pel Comitato di Revisione d'Guardia Naz.le
54.	5. d.o	17	5. d.o	Sindaco	Invio d'Statistica Mineralogia Negativa
55	5. d.o	1148	1. d.o	S.o Prefetto	Richiede riscontro alla nota pei Sgrauco Bolli
56	5. d.o	2624	3. d.o	id.em	Che il Bilancio del Monte deve essere formolato a Pag.
57	5. d.o	2382	24. Febbrajo	Prefetto	Movimento d'Popolazione
58	9. d.o	86.	4. Marzo	S.o Prefetto	Soccorso ai danneggiati di Porto Longone
59	11. d.o	254.	9. d.o	id.em	Della sorveglianza Nazionale, richiesta di lire 20
60	11. d.o	20	12. d.o	Sindaco	Che la somma spesa di lire 20 si prenda il 27 Febbr.
61.	11. d.o	188.	12. d.o	Deposiera	Se si sono riscosse le Pagelle Daziarie
62	11. d.o	254.	13. d.o	S.o Prefetto	Della sorveglianza Nazionale
63.	11. d.o	200	12. d.o	id.em	Sull'Igiene — Notizie —
64.	11. d.o	45	13. d.o	Giudice	Nomina dei Militi facenti parte del Consiglio di Revisione
65	11. d.o	86.	7. d.o	S.o Prefetto	Soccorso ai danneggiati di Porto Longone con Dispaccio
66.	19. d.o	—	18. d.o	Com.o del Sup.re	Richiede dei Registri dei Sacrificati del 2.o Semestre
67.	19. d.o	486	13. d.o	S.o Pref.o	Annotazioni da porsi nella Lista di leva di anni 1863
68	22. d.o	91.	22. d.o	Sindaco	Si trasmette al Sindaco di Sugano per servizio di leva la Lista

Figura 14 Seconda pagina del registro di protocollo del comune di Monte Giove, 1863-1869, Archivio Comunale di Montegabbione.

All'interno del registro del protocollo sono fortunatamente conservati tre documenti del comune di Monte Giove. Il primo è stato riprodotto nella figura 1 del primo capitolo. Gli altri due documenti sono due missive, la prima una lettera completa, la seconda una fascetta senza contenuto, dirette al Sindaco del comune di Monte Giove rispettivamente spedite dal sottoprefetto di Orvieto il 19 novembre 1869, inerente il servizio ostetrico, e dal direttore delle poste e catasto in Perugia sempre del novembre del 1869. Entrambe le corrispondenze non presentano numero di protocollo ed infatti non sono presenti nel registro del protocollo; probabilmente è proprio per questo motivo, essendo rimaste in attesa di protocollazione, che sono ancora presenti all'interno del registro.

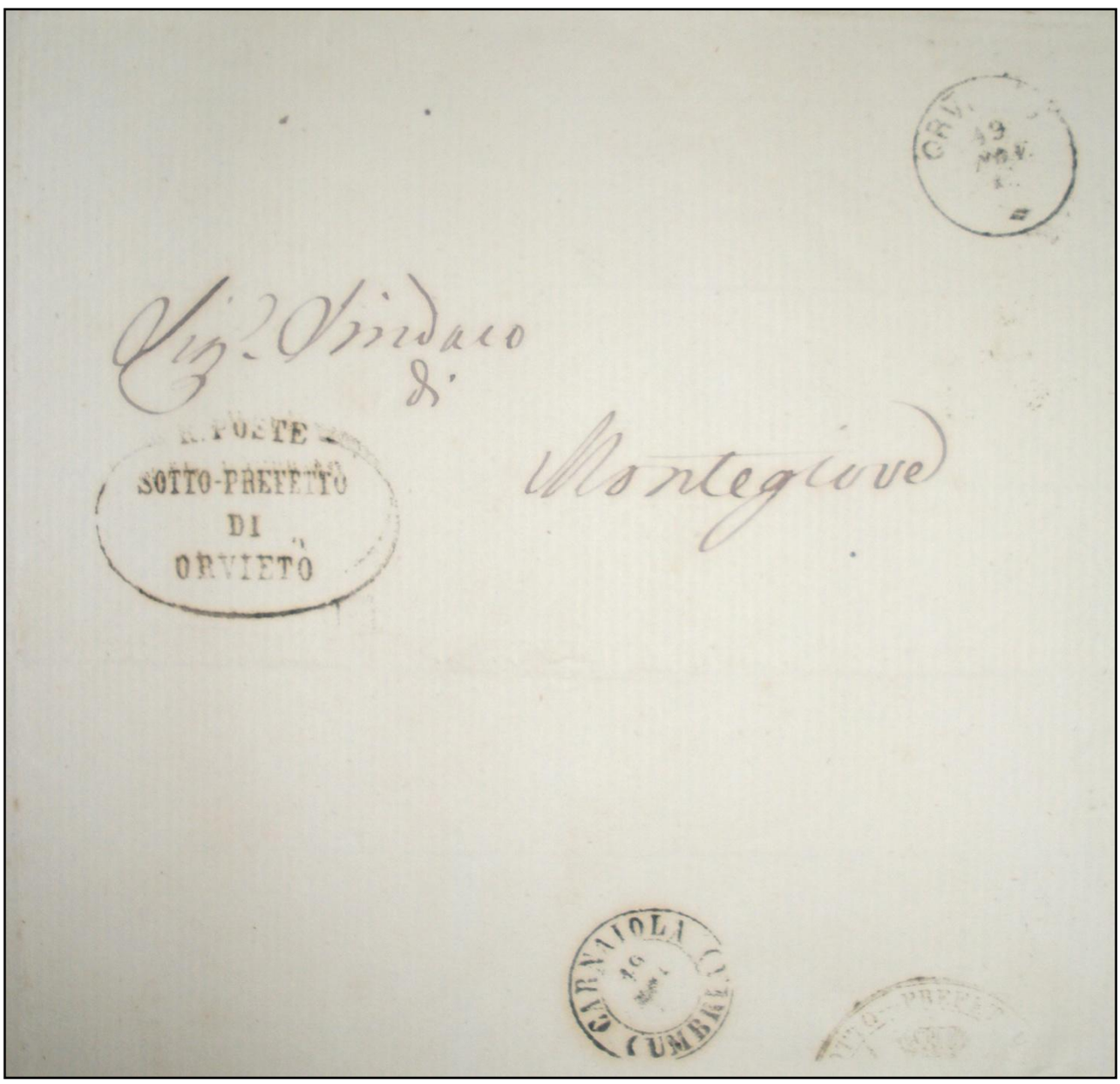


Figura 15 Fronte e parte del retro di una lettere inviata dalla sottoprefettura di Orvieto al sindaco di Monte Giove. Spedita il 19 novembre del 1869 arrivò lo stesso giorno a Carnaiola. Da Carnaiola in poi, non essendo presente altro ufficio postale né a Montegabbione né a Monte Giove la lettera proseguì con un procaccia a piedi fino a Monte Giove. La lettera tratta in generale del servizio ostetrico richiedendo l'invio di tante marche da bollo da lire 1,10 da apporsi alle patenti provvisorie per l'esercizio dell'ostetricia quante sono le esercenti nel comune.

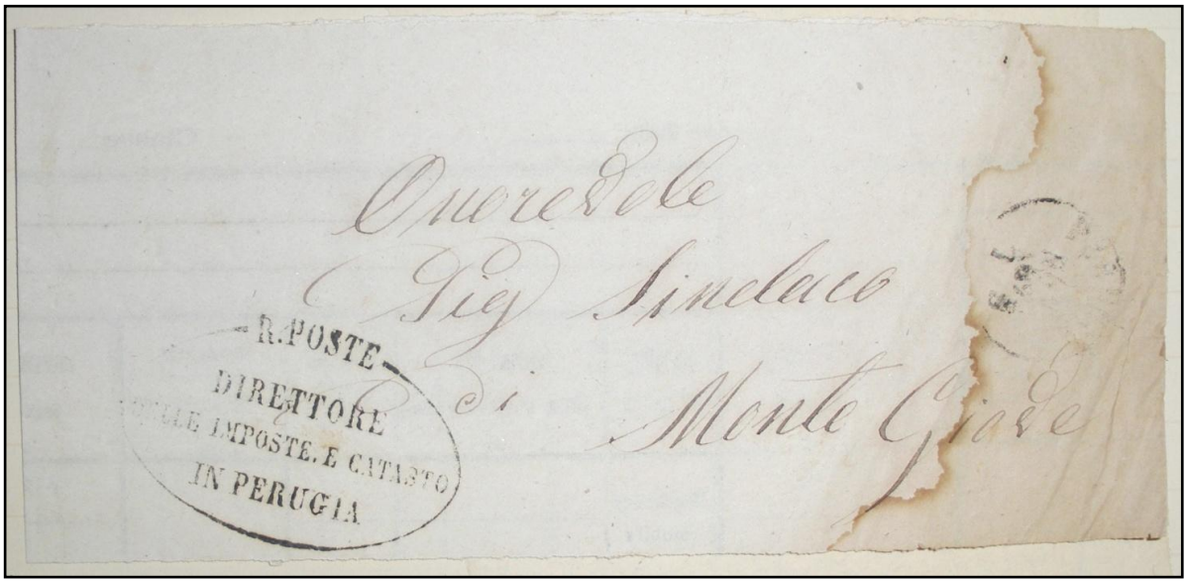


Figura 16 Fascetta, si è conservata solo questa parte, inviata dal Direttore delle Imposte e Catasto di Perugia al Sindaco di Monte Giove del novembre del 1869.

Nell'Archivio di Stato di Perugia, è stato possibile recuperare, oltre alla delibera relativa alla soppressione del comune vista precedentemente, un fascicolo di documenti inerenti la *tassa sulle bestie, da tiro da sella e da soma*[18]. Di seguito parte del regolamento sulla tassa del bestiame del comune di Monte Giove (ho riportato gli articoli più interessanti):

Provincia dell'Umbria
Circondario di Orvieto
Comune di Monte Giove

Progetto di Regolamento per la tassa sulle bestie da tiro, da sella e da soma a favore del Comune di Monte Giove.

Articolo I. Si stabilisce a favore del Comune di Monte Giove una tassa sulle bestie da tiro, da sella, e da soma, cioè sulle vaccine, sui cavalli, muli, e somari esistenti in questo comune conferme alla […] qui unita.

II. Sono esenti dal pagamento della tassa i cavalli, e mili in servizio della Posta, e di cimiteri, le vacche tutte non aggiogate, i vitelloni al di sotto di tre anni di età, parimenti non aggiogati tutti i vitelli, e puledri tanto dei cavalli che dei somari sino all'età di anni tre, i primi che non siano aggiogati, ed i secondi che non siano domati.

III. Ogni suo proprietario di uno, o più animali soggetti al dazio, ed indicati nell'art.º I dovrà farne la dichiarazione alla segreteria comunale nel termine di giorni quindici dalla pubblicazione di apposito avviso, che accetterà il sindaco, con indicazione di età, sesso, e specie dell'animale posseduto, e della personale residenza del proprietario. Tale denunzia sarà confermata di anno in anno, finché il proprietario non ne dia diffida.

Art.º IV. Il pagamento della tassa avrà luogo in mano dell'esattore comunale nel mese successivo alla pubblicazione di cui all'art.º III a seconda del ruolo apposito di riporto approvato, e reso esecutivo dalla giunta municipale, dal prefetto e sotto prefetto come praticasi nell'atre tasse.

Art.º V. In caso di morte dell'animale denunziato, il proprietario non potrà pretendere il rimborso, ma solo a nuovo anno farà depesamennto dai ruoli, in caso poi di traslocazione da proprietario a proprietario, quello che ha dato l'assegno dovrà pagare.

[…]

[18] Prefettura di Perugia, amministrativo 1860 - 1870, busta 108.1367 Serie 2 Cat. 90/ Div. 2 Sez. 1 fasc. 2 Montegiove: regolamento per la tassa sul bestiame, 1867, ASP.

Lì 10 ottobre 1867
Per la giunta municipale
Il sindaco
G. Zazzarini

E' inoltre conservato, sempre presso l'Archivio di Stato di Perugia, un registro[19] con le deliberazioni della deputazione provinciale dell'Umbria in cui si fa riferimento tre volte al comune di Monte Giove purtroppo anche in questo caso senza presenza della documentazione. Le tre voci del registro, tutte inerenti l'Opera Pia Monte frumentario di Frattaguida sono:

- Numero 157 "Monte Giove. Applicazione dell'articolo 56 del Regolamento sulle Opere pie. Numero di protocollo 19919". Osservazioni: "Emesso parere favorevole il 29 ottobre restituita la pratica alla Sezione quinta"
- Numero 253 "Monte Giove. Opere pie. Monte frumentario. Bilancio 1862. Numero di protocollo 22032" Osservazioni: "Apposto visto il 7 novembre e restituita la pratica alla Sezione quinta"
- Numero 847 "Monte Giove. Resoconto del Monte frumentario per l'anno 1862. Numero di protocollo 4439"

Di seguito un dettaglio di una pubblicazione del 1889 che ricorda, a distanza di venti anni dalla soppressione, il comune di Monte Giove.

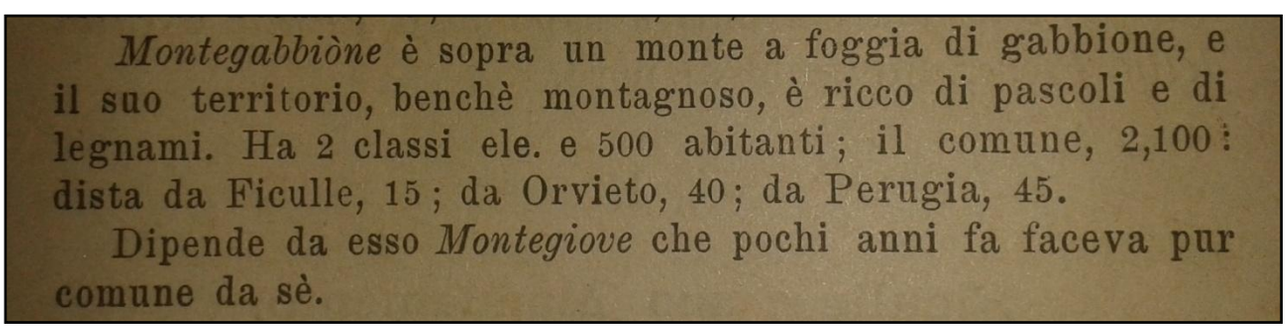

Montegabbiòne è sopra un monte a foggia di gabbione, e il suo territorio, benchè montagnoso, è ricco di pascoli e di legnami. Ha 2 classi ele. e 500 abitanti; il comune, 2,100: dista da Ficulle, 15; da Orvieto, 40; da Perugia, 45.
Dipende da esso *Montegiove* che pochi anni fa faceva pur comune da sè.

Figura 17 Un ricordo del soppresso comune di Monte Giove tratto da: L'Umbria brevemente esaminata e descritta agli alunni delle scuole regionali ed ai forestieri, F. Aymar, Perugia, 1889, pag. 38.

[19] Provincia di Perugia. Reparto Primo Segreteria. Contratti. Registro 0, ASP.

Bibliografia

Atti ufficiali pubblicati dal marchese G. N. Pepoli, Regio commissario straordinario per le Province dell'Umbria, Stamperia reale, 1861, pagina 263.

Collezione celerifera delle leggi, decreti, istruzioni e circolari, Stamperia reale, 1861, pagina 151.

Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, 14 gennaio 1928.

Gian Biagio Furiozzi, *La Provincia dell'Umbria dal 1861 al 1870*, Provincia di Perugia, Capitolo 1.

Giovanni Urtoller, *Lo statuto fondamentale del regno d'Italia annotato: Testo dello statuto delle leggi, dei decreti e regolamenti relativi, legislazione comprata, dottrina degli autori, massime di giurisprudenza, atti parlamentari*, Volume 1, G. Gargano, 1881, pagina 159.

Francesco Aymar, *L'Umbria brevemente esaminata e descritta agli alunni delle scuole regionali ed ai forestieri*, Perugia, 1889.

Popolazione Censimento generale 31 dicembre 1861 per cura del Ministro d'agricoltura industria e commercio Censimento del Regno d'Italia 31 dicembre 1861, Ministero di agricoltura, industria e commercio, 1863, pagine 108-109.

Amato Amati, *Dizionario corografico dell'Italia: opera illustrata da circa 1000 armi comunali colorate e da parecchie centinaia di incisioni intercalate nel testo rappresentanti i principali monumenti d'Italia*, volume 5, Vallardi, 1868.

Archivi Consultati

Archivio Comunale di Montegabbione

Archivio di Stato di Perugia

Archivio di Stato di Terni

Archivio Famiglia Misciattelli

Collezione privata Daniele Piselli